



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Ottobre 2011

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Corso di Formazione: Rimini, 12-16 dicembre 2011
- ▶ "Tomorrow's Land" al Docunder30 Film Festival: votalo!
- ▶ Sostieni Operazione Colomba

Colombia

Approfondimento contesto

Il 13 ottobre 2011 le prime pagine dei giornali hanno dato spazio alla tanta discussa ratifica ufficiale del Trattato di Libero Commercio (TLC) tra Colombia e Stati Uniti che oramai sembrava dimenticato. E' un accordo commerciale che il governo americano ha firmato con differenti paesi dell'America Latina e del Centro America (Ecuador, Perú, Costa Rica, Nicaragua, Repubblica Dominicana) per l'apertura di nuovi canali di scambio di beni e servizi, per l'abbattimento di barriere in entrata/uscita e per stimolare gli investimenti privati, all'interno di un sistema di regole definito per mutuo accordo, e si inserisce nel più ampio progetto americano di creazione di un'area di paesi latino-caraibici (ALCA, di cui già il Plan Colombia di Uribe faceva parte) per l'ampliamento del libero mercato a vantaggio della delocalizzazione delle grandi imprese statunitensi.

Da quel lontano novembre del 2006, quando nella città di Cartagena gli allora presidenti George W. Bush e Alvaro Uribe diedero vita al TLC, sono passati ben cinque anni, anni durante i quali l'accordo venne approvato dal Congresso Colombiano e dalla Corte Costituzionale, ma che ricevette sempre le perplessità del Congresso Americano, che giudicava troppo compromettente stringere accordi bilaterali con un paese il cui rispetto per i diritti umani e la lotta al narcotraffico non possedeva basi solide e nel quale non sembravano vedersi miglioramenti.

Ebbene sono state proprio le promesse fatte dall'attuale presidente colombiano Santos, che hanno sciolto le resistenze del Congresso Americano: il 13 ottobre 2011 la Camera dei Rappresentanti e il Senato statunitense hanno approvato il testo definitivo, smossi dagli ennesimi impegni di una maggior protezione dei diritti lavorativi e sindacali riconosciuti a livello internazionale e di prevenzione contro le violenze sindacali che in Colombia raggiungono livelli altissimi.

Le previsioni fatte in questi cinque anni sugli effetti dell'entrata in vigore del TLC furono molte. Molti economisti prevedettero un effetto positivo per la struttura produttiva del paese e un incremento del 1% del Prodotto Interno Lordo ogni anno dall'entrata in vigore, riflettendosi poi in una crescita dell'occupazione. I fattori esterni che hanno permesso di poter essere così ottimisti sono cambiati in questi lunghi anni: se prima del 2001 nessuno parlava di recessione o di tassi preoccupanti di disoccupazione negli Stati Uniti, oggi dopo la grande crisi economica, che non ha risparmiato neanche la grande potenza, la situazione cambia e non esclude una nuova recessione economica per la quale la Colombia si augura non si decidano di attuare politiche protezioniste.

Molte organizzazioni hanno alzato la voce per mettere in luce come questo accordo sia in realtà una

ulteriore forma di ingerenza degli Stati Uniti nei mercati colombiani, vista la netta potenza di questo primo, il quale trarrebbe tutti i vantaggi ad allargare i propri confini commerciali in un paese la cui manodopera si trova a prezzi stracciati, ricco di materie prime e di un appetibile assenza di diritti sindacali. In un articolo per NazioArtEan, il Movimento delle Vittime di Stato Colombiano ha espresso il suo dissenso per questo TLC che, secondo la loro opinione, si aggiunge al più ampio progetto di violenza statale che più o meno velatamente agevola le attività private imprenditoriali, violando il diritto d'associazione e perseguendo l'attività sindacale. Tutto questo la Rete Colombiana di Azione di Fronte al Libero Commercio (RECALCA) lo ha ribadito in un comunicato ufficiale che si conclude con l'esternazione di una grande preoccupazione per i passi indietro che si stanno facendo nell'applicazione di politiche pubbliche di sviluppo e benessere sociale, se mai passi avanti se ne erano fatti.

Sulla stessa linea di pensiero si trova anche la Central Unitaria de Trabajadores (CUT), una delle maggiori sigle sindacali del Paese, secondo la quale il settore agricolo, che è la più grande fonte e forma di sostentamento per la maggior parte dei campesinos colombiani, subirà enormi svantaggi, in quanto i lavoratori colombiani non sono sussidiati, rispetto a quelli statunitensi; ciò probabilmente si rifletterà in una perdita di maggior competitività e di perdita di posti di lavoro. Secondo un articolo, pubblicato sul settimanale colombiano "La Semana", i prodotti che subiranno i maggiori svantaggi dovuti all'arrivo delle importazioni statunitensi saranno il riso, che vedrà il suo prezzo precipitare, i latticini che non vedono i produttori preparati a dover far fronte a nuovi prezzi più competitivi e la carne, di cui gli Usa sono i primi produttori al mondo e il mais.

Possono dormire per ora sonni tranquilli i combustibili fossili, di cui la Colombia è il sesto produttore al mondo e che continuerà ad essere una delle più grandi voci di entrata nel bilancio statale (sempre che gli Stati Uniti non decidano di diminuire la loro dipendenza dai combustibili fossili, per cercare vie alternativi di energie rinnovabili), la frutta, il caffè e lo zucchero, per i quali si prevede un esponenziale aumento delle esportazioni nel grande mercato nord americano.

Poco convincenti sembrano quindi essere le promesse dei presidenti statunitense e colombiano per i quali il TLC sembrerebbe un buon punto di partenza per agevolare le popolazioni più vulnerabili e più povere e perciò rimangono "egoiste" le argomentazioni che invece i grandi industriali uniti nell'Associazione degli Industriali (ANDI) apportano al TLC, considerandolo una grande opportunità per essere più competitivi e più produttivi, oltre che un grande stimolo per la costruzione di nuove infrastrutture, e potremmo senza dubbio aggiungere per richiamare gli investimenti esteri delle grandi multinazionali, liberalizzando senza ritegno l'accesso alle risorse naturali, che sono l'unica fonte di sostentamento per la maggior parte della popolazione colombiana.

Sembra essere questo l'ennesimo tentativo degli Stati Uniti di cercare di barcamenarsi in una crisi che li sta travolgendo ogni giorno di più; la Colombia per ora non sembra ricordare il tragico destino

di quel milione e trecentomila messicani che, a seguito della ratifica del TLC tra Messico e Usa nel 1994, persero il posto di lavoro e di quelle numerose aziende locali che dovettero lasciare spazio all'arrivo di nuove elite straniere. Il governo colombiano sembra non ricordarsene, o forse sarebbe meglio dire sembra non voler dargli importanza.

Situazione attuale - Condivisione e lavoro - Volontari

Il mese di ottobre ha visto i volontari di Operazione Colomba impegnati in un solo accompagnamento, nella seconda parte del mese, nell'area di Cordoba, questo per conciliare i nostri spostamenti con l'arrivo di Monica e Marco e la successiva partenza di Andrea ed Emanuele. Nella prima metà del mese i volontari sono rimasti per la maggior parte del tempo a San Josesito, condividendo la quotidianità con le famiglie della Comunità.

Soprattutto dopo la morte di un anziana, nostra vicina di casa, le relazioni con la famiglia della defunta sono diventate molto forti, con visite giornaliere e lunghe chiacchierate che si sono estese, in seguito, anche alla famiglia vicina, dove un ragazzino, a causa di una frattura alla gamba, si trovava costretto a rimanere sempre a casa annoiandosi molto.

Abbiamo così trascorso interi pomeriggi giocando con lui e altri bambini riuscendo anche a coinvolgere molti adulti. Inoltre in questo mese si è cercato di introdurre alcune professoresse della scuola a svolgere delle attività nella biblioteca della comunità, che per la maggior parte del tempo rimaneva inutilizzata. Per questo il Consiglio, assieme all'associazione Juegos de Palabras, responsabile della sua costruzione e delle sue ricchezze, ha ritenuto opportuno chiedere a Operazione Colomba di cercare di coinvolgere bambini e ragazzi nell'utilizzo della biblioteca, perché potessero crearsi forme "alternative" di educazione.

Le attività sono state molteplici come la lettura di libri, la visione di alcuni cartoni animati ma anche molto gioco libero per dare la possibilità a loro di scoprire molte cose nuove.

Anche le stesse maestre della scuola si sono molto divertite e speriamo che questo progetto continui e che sia l'inizio di un'attività costante.

L'accompagnamento nella regione di Cordoba ha visto i volontari impegnati per una decina di giorni, visitando alcune veredas della Comunità.

Come sempre l'accoglienza delle famiglie è molto calorosa e l'attività della "mula biblioteca" ogni volta incanta grandi e piccini che trascorrono molto tempo, tra un lavoro e un altro, leggendo e fantasticando tra le pagine. Una volta rientrati a San Josesito Marco è rientrato in Italia: lo ringraziamo per la sua breve ma sempre importante presenza.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

Il 31 Ottobre è stato un giorno storico: all'Assemblea generale annuale dell'UNESCO la Palestina è stata ammessa come membro effettivo.

Pochi i voti contrari tra i quali quelli di Stati Uniti, Israele, Canada, Australia e Germania.

Hanno votato a favore 107 Stati, mentre 52 (Italia compresa) si sono astenuti.

In precedenza la Palestina aveva solamente lo status di osservatore.

Netanyahu ha bollato come "un disastro" il risultato del voto, ed il suo gabinetto di governo ha già optato per la costruzione di duemila nuove case per coloni a Gerusalemme Est ed in Cisgiordania, e ha bloccato il trasferimento di fondi all'ANP (dazi doganali e tasse che ha il compito di raccogliere per conto dell'Autorità Nazionale Palestinese nel rispetto degli accordi di Oslo del '93).

I ministri del governo di Abu Mazen sono attivi nel cercare l'approvazione anche in altre dodici sedi di agenzie internazionali, tra cui l' Organizzazione Mondiale della Sanità e l' Agenzia Atomica Internazionale.

Continua il periodo di siccità nelle South Hebron Hills e di conseguenza i pastori escono molto di rado per portare al pascolo le greggi. Per questo motivo gli accompagnamenti con i pastori sono diventati poco frequenti, specialmente nell'ultima parte del mese.

Nonostante ciò nella prima settimana di ottobre i volontari di Operazione Colomba hanno accompagnato un pastore di Magayr Al Abeed al pascolo con le greggi nelle colline vicine all'avamposto di Havat Ma'on.

Qui più volte un colono è uscito per intimidire il pastore palestinese, aizzando alcuni cani e lanciando sassi contro le pecore. In alcune di queste occasioni il colono ha contattato l'esercito che sopraggiunto ha fatto ingiustamente allontanare il pastore palestinese, il quale più volte ha manifestato la paura di essere arrestato e incarcerato.

Senza la presenza dei volontari di Operazione Colomba le colline più vicine all'avamposto sono di fatto impraticabili per i pastori palestinesi.

Il 7 ottobre alle 6.00 del mattino un nutrito gruppo di coloni è uscito dal bosco in cui si trova l'avamposto di Havat Ma'on dirigendosi nella valle dove si trovano gli ulivi coltivati dai palestinesi del villaggio. Questo loro gesto ha causato grande preoccupazione nel villaggio, soprattutto nelle case ubicate più in prossimità del boschetto e dei campi di ulivi. Successivamente l'esercito è

arrivato sul posto insieme al capo della sicurezza della colonia di Ma'on ed il gruppo di coloni si è ritirato verso l'avamposto.

Il secondo mese di scuola è stato particolarmente problematico per quanto riguarda il monitoraggio della scorta militare che ha il compito di accompagnare e proteggere alcuni bambini dei villaggi di Tuba e Magayr Al Abeed nel tragitto tra casa e scuola.

In molte occasioni la scorta si è presentata in ritardo, con punte fino a due ore, ed i militari raramente hanno camminato a fianco dei bambini lungo il tragitto come dovrebbero.

Il 16 ottobre in particolare la scorta la mattina ha abbandonato i bambini addirittura prima della metà del percorso; mentre nel pomeriggio non si è proprio presentata, costringendo i bambini ed alcuni internazionali a percorrere da soli tutto il tragitto verso casa. Questi continui ritardi ed assenze hanno esasperato i bambini che più volte hanno intrapreso da soli il tragitto di ritorno verso casa, mettendosi così in grave pericolo.

La strada in questione passa tra l'avamposto di Havat Ma'on e la colonia di Ma'on, ed in passato è stata luogo di aggressioni ed intimidazioni verso i bambini da parte dei coloni.

I volontari di Operazione Colomba hanno scritto un comunicato stampa e contattato le varie organizzazioni che si occupano di diritti dei minori nelle South Hebron Hills, al fine di fare pressione sull'esercito perché torni ad assicurare il diritto di questi bambini di recarsi a scuola in sicurezza e senza disagi.

Intorno alle 6.10 del 26 ottobre i volontari di Operazione Colomba hanno ricevuto una chiamata da da Yesh'din (organizzazione che offre assistenza legale gratuita ai palestinesi nei territori occupati) che li avvertiva di un'irruzione notturna da parte dei militari israeliani nel vicino villaggio di Jawwaya.

Stando alle dichiarazioni del capofamiglia, alle 4:30 della notte precedente, 15 soldati sono entrati nella loro tenda mettendola a soqquadro e accusandoli di aver sottratto delle pecore dal vicino insediamento israeliano di Ma'on. Senza addurre spiegazioni i soldati si sono poi diretti all'ovile facendo uscire le pecore e disperdendole.

Al momento di lasciare il villaggio i soldati hanno prelevato il figlio maggiore, trattenendolo per ore e rilasciandolo nei pressi dell'insediamento di Ma'on.

Alla partenza dei soldati sono stati ritrovati un agnello ucciso, una pecora resa cieca e altre quattro con zampe spezzate. Inoltre la famiglia ha riscontrato la mancanza di 21 capi nel gregge e due aborti di pecore gravide. Per la famiglia Palestinese la perdita delle pecore equivale ad un'assenza di entrate economiche per molti anni.

I volontari hanno documentato i danni arrecati dai soldati, raccolto la testimonianza della famiglia, la quale ha espresso l'intenzione di denunciare il comportamento dei soldati.

Su questo grave episodio è stato inoltre diffuso un comunicato stampa.

Anche ottobre è stato un mese ricco di delegazioni. Il 6 membri del coordinamento dell'OCHA per l'allevamento e l'agricoltura hanno visitato At-Tuwani e incontrato alcuni leader del villaggio.

E' stato ospite del villaggio un gruppo di americani e palestinesi, intenzionati ad organizzare a febbraio prossimo una maratona di 5 giorni che partirà da At-Tuwani e giungerà sino a Jenin attraversando tutta la West-Bank.

Tra le altre gradite visite, vi è stata una studentessa italiana che sta scrivendo una tesi in cinematografia riguardante la vita in Palestina. La particolarità della tesi è nella inversione dei ruoli tra colui che riprende e il soggetto ripreso. La studentessa nei due giorni trascorsi al villaggio ha infatti consegnato la macchina da presa ad alcune ragazze di At-Tuwani, lasciando che fossero loro a riprendere la loro quotidianità.

Nel corso di questo mese si è rintensificata la collaborazione tra Operazione Colomba e EAPPI (Ecumenical Accompany Program in Palestine and Israel), i quali hanno espresso il desiderio di affiancare i volontari italiani nello svolgimento del monitoraggio alla scorta dei bambini.

Entrambe le associazioni si recano in alcuni villaggi delle South Hebron Hills a dormire nella notte tra venerdì e sabato, essendo sabato una delle giornate statisticamente più a rischio attacco coloni.

Le colombe hanno continuato a dormire il venerdì notte nei villaggi di Tuba e Waadi Jeesh.

In quest'ultimo a tutt'oggi permane la presenza di un road block che ne impedisce il raggiungimento tramite veicoli motorizzati.

Sfruttando l'assenza di accompagnamenti con i pastori i volontari hanno consolidato i rapporti con gli abitanti di alcuni villaggi vicini ad At-Tuwani, tra cui Umm Fagarah e Al Fakheit.

Durante il mese sono arrivati Miriam, Stefano, Maria e Roberto. I primi due rimarranno per tre mesi, mentre gli ultimi due per uno. Hanno lasciato il villaggio Teresa, Corrado, Manuela e Nicola.

[Ritorna all'Indice]

Albania

Situazione attuale

La situazione politica rimane stabile come nei mesi precedenti. Per ora i temi all'ordine del giorno riguardano la politica estera, il rapporto con l'Unione Europea, la situazione di destabilizzazione dell'euro e il debito pubblico degli stati europei. Tale realtà infatti condiziona la situazione economica dell'Albania in quanto dipendente fortemente dall'andamento dell'economia europea.

Rispetto al tema delle vendette è scoppiato negli ultimi giorni un vero e proprio caso nazionale che ha avuto voce nei principali quotidiani del Paese.

In pratica, alcuni Stati come Belgio, Inghilterra, Francia, Usa e Canada concedono l'asilo politico per motivi di vendetta. Ciò comporta che molte persone, pur di emigrare e di sottrarsi alla spietata procedura dei visti che concederebbe loro poca speranza di permanere in quei paesi per motivi di lavoro, fingono di essere sotto vendetta: pare che si stiano procurando anche dei documenti falsi che dichiarano la loro condizione di auto reclusione.

In modo particolare negli ultimi mesi molti hanno concentrato la loro attenzione sul Belgio per via della sua legislazione in materia di asilo particolarmente favorevole e agevole.

Vi è stata quindi una vera e propria corsa ad ottenere documenti che dichiarassero lo status di persone sotto vendetta sia da parte di persone che veramente lo sono, sia da parte di chi non lo è affatto o non lo è più perché si è riconciliato.

Il fatto è venuto alla ribalta perché, proprio per questi motivi, si è recato in Albania il direttore generale del ministero per le questioni dell'emigrazione e dei richiedenti asilo belga, che ha affermato che se la situazione rimarrà tale il Belgio si troverà costretto a sospendere l'asilo politico per motivi di vendetta di sangue e ritornare al regime dei visti. Infatti solo per il Belgio, e solo nel mese di ottobre, sono arrivate 200 richieste di persone richiedenti asilo per motivi di vendetta e molte richieste si sono rivelate, a seguito di controllo, palesemente false.

Si prevede che nei mesi di novembre e dicembre queste richieste saliranno a 350, 400!

Condivisione e lavoro

In quest'ultimo mese abbiamo intensificato il lavoro con le famiglie che seguiamo a Tropoja, sulle montagne. Siamo stati agli inizi di ottobre per quasi una settimana e a fine ottobre per 4 giorni.

Abbiamo messo le finestre e la stufa a legna nella casa dove abbiamo la base.

Lì sulle montagne alcune famiglie ci chiedono con insistenza di aiutarle nel processo di

riconciliazione e di intervenire in maniera più intensa.

Di queste famiglie conosciamo anche la controparte e nella maggioranza dei casi siamo in ottimi rapporti con entrambe le parti coinvolte.

Questo periodo e quello trascorso ci è servito per conoscere meglio le famiglie in questione e individuare le modalità più opportune e adeguate (rispetto al contesto culturale e sociale, alle tradizioni, al carattere e alla personalità delle persone in questione) per intervenire.

Ciò richiede molto impegno ed energie e si rivela molto difficile in alcuni casi ed occorre molta pazienza e capacità “di mandar giù bocconi amari”, ma alla fine i risultati sono straordinari.

Essere facilitatori della comunicazione, orientare all'incontro dell'altro che soffre in egual misura alla propria, innescare processi di cambiamento in positivo, sono alcuni (volendo sintetizzare) dei nostri principali obiettivi.

Stiamo preparando il terreno per iniziare con queste persone un percorso di superamento del dolore e di rielaborazione delle emozioni connesse al lutto e alla perdita; un percorso integrale che tocchi gli aspetti psicologici, sociali, culturali e apra alla dimensione trascendente presente in ciascuno e possa portare al processo del perdono. Stiamo inoltre crescendo nell'aver familiarità con il territorio e con i suoi abitanti.

A Scutari il lavoro di condivisione procede abbastanza bene, continuiamo con le visite alle famiglie e solidifichiamo la relazione di fiducia che abbiamo con loro.

Continuano le attività con i ragazzi di alcune famiglie che seguiamo.

Queste attività hanno l'obiettivo di aumentare la loro possibilità di movimento, di offrire loro degli spazi di crescita ed espressione personale, di formare un gruppo più solido che in forma continuativa e stabile rifletta sul fenomeno delle vendette di sangue a partire dalla loro esperienza personale e possa fornire gli strumenti per rielaborare la sofferenza, la rabbia, la sete di vendetta e possa condurre a diminuire il livello di violenza.

Sentiamo inoltre che siamo ad un punto di svolta, con alcune famiglie pensiamo sia il momento di fare un passo in più proponendo loro un aiuto per la riconciliazione e ad altre presentando in modo chiaro il nostro lavoro.

Il caso di un ragazzo sotto vendetta, paraplegico sulla sedia a rotelle in pericolo di vita a causa di piaghe infette non curate, ha richiesto molta energia sia a livello emotivo che pratico (gli abbiamo fatto visita molte volte, lo abbiamo accompagnato in ospedale, ci siamo interessati della sua situazione a 360 gradi).

Abbiamo anche ricominciato le attività di sensibilizzazione della società civile, dopo la pausa estiva, iniziando di nuovo a svolgere una manifestazione silenziosa per richiamare l'attenzione sul fenomeno delle vendette di sangue e in particolare sul fatto che questo è un fenomeno presente sempre e che non deve essere mai dimenticato o posto sotto silenzio.

La speranza è che questo tipo di manifestazione si possa svolgere con regolarità ogni trenta del mese, con la partecipazione più ampia possibile, sia delle associazioni che delle persone.

Volontari

Nella prima parte del mese siamo stati in 5 volontari: Laura, Gabriella, Marcello, Alice, Chiara. Ma la pacchia è durata poco. Da metà mese in poi siamo rimasti soli in 2, Marcello e Gabriella.

Emiliano (della comunità Papa Giovanni) è sempre molto presente e si interessa alle nostre attività e ci ha dato una mano per sistemare la casa di Tropoja.

Paulin, ragazzo albanese, vicino alla comunità, ha trascorso alcuni momenti importanti con noi ed è stato a Tropoja con noi per 4 giorni aiutandoci con le traduzioni.

Abbiamo anche pitturato la casa di Scutari, salvandola dalla muffa!

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Corso di Formazione: Rimini, 12-16 dicembre 2011

E' uscito il bando del prossimo Corso di Formazione, che si terrà a Rimini dal 12 al 16 dicembre p.v., per volontari che intendono dare a Operazione Colomba (Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII) una disponibilità di breve-medio periodo (minimo 15gg).

Per maggiori informazioni leggi il bando sul nostro sito (box a destra): www.operazionecolomba.it

Aiutaci a far girare la notizia.

Grazie di cuore e ti aspettiamo!

[Ritorna all'indice]

"Tomorrow's Land" al Docunder30 Film Festival: votalo!

"Tomorrow's Land" è stato selezionato al Docunder30 Film Festival di Bologna.

Aiutaci a vincere la gara on-line per il miglior trailer della rassegna!

Per votare il trailer di Tomorrow's Land devi accedere con il tuo account FaceBook e andare alla seguente pagina: <http://www.facebook.com/docunder30>

In tale pagina troverai un link chiamato:

DOCUNDER30 2011 - VOTA IL MIGLIOR TRAILER/2a parte

Ti si aprirà così una box che ti permetterà di assegnare il voto di giuria popolare al nostro Trailer!

Il film completo sarà invece proiettato in concorso al Festival giovedì 24 Novembre alle ore 14.30

Al cinema Europa - Via Pietralata 55/A BOLOGNA.

Grazie per il sostegno e supporto!

Smk Videofactory.

[Ritorna all'indice]

Sostieni Operazione Colomba

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile di Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 “presenze attive”.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività di Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono due modalità per sostenere economicamente Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Per maggiori informazioni clicca qui: http://www.operazionecolomba.it/index.php?option=com_content&task=section&id=861&Itemid=19

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace

Antonio De Filippis

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: www.operazionecolomba.it